

*325 anni*  
*Storia, vita e arte*  
*della Chiesa*  
*del*  
*Ss. Nome di Gesù*



# INDICE

## CONTENUTI

1. Introduzione

2. La Chiesa e la società

3. La Chiesa e la cultura

4. La Chiesa e la politica

5. La Chiesa e la famiglia

6. La Chiesa e la scuola

7. La Chiesa e la giustizia

8. La Chiesa e la pace

9. La Chiesa e la solidarietà

10. La Chiesa e la missione

11. La Chiesa e la liturgia

12. La Chiesa e la teologia

13. La Chiesa e la spiritualità

14. La Chiesa e la pastorale

15. La Chiesa e la sinodalità

16. La Chiesa e la fraternità

17. La Chiesa e la speranza

18. La Chiesa e la carità

19. La Chiesa e la bellezza

20. La Chiesa e la vita

**Fotografie: Foto Mario e archivio parrocchiale**  
**Coordinamento editoriale: Sara Silano**  
**Collaboratori: Ivana Tampieri Gagliardi, don Alessandro Sacco, don Michele Roselli**

# PREFAZIONE

325 anni fa, correva l'anno 1682, la chiesa che comunemente chiamiamo "del Gesù", ma che ha come suo titolo ufficiale "chiesa del Santissimo nome di Gesù", veniva aperta alla comunità pianezzese. Era stata voluta dall'omonima confraternita, ispirata alla predicazione di san Bernardino e con il tempo è diventata parte della vita quotidiana, anche grazie alla sua posizione centrale nel paese.

Con questo libro intendiamo celebrare l'anniversario e dare testimonianza dei lavori di ristrutturazione effettuati negli ultimi anni per valorizzare questo piccolo e grazioso gioiellino, carico d'arte, di fede e di vita quotidiana, che ci hanno lasciato i nostri padri.

Nelle pagine seguenti presentiamo in modo semplice e familiare la storia, le ricchezze artistiche, gli sforzi compiuti per conservare la chiesa e la secolare tradizione dei Priori legata alla devozione alla Madonna Consolata. Fatti noti e meno noti, ricostruiti, talvolta con fatica, attraverso documenti e curiosità finora rimasti chiusi negli archivi o nei ricordi di pochi pianezzesi. Abbiamo anche cercato di spiegare e storicizzare la tradizione teologica e spirituale della devozione al nome di Gesù, alla Consolata e ai santi presenti nella chiesa. Un particolare approfondimento è stato riservato alla complessa e poco conosciuta dottrina sulle indulgenze.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno contribuito alla pubblicazione del libro:

- ai pianezzesi e priori che hanno fornito notizie e fotografie,
- ad Ivana Gagliardi, Sara Silano, don Michele Roselli e don Alessandro Sacco che hanno redatto i diversi capitoli del libro.

Mi auguro che quest'opera aiuti tutti i pianezzesi d'origine e i tanti nuovi arrivati a conoscere ed amare la chiesa del quotidiano, la chiesa del Gesù.

*Pianezza, 25 dicembre 2007*  
**Santo Natale**

*Il parroco*  
don Giuseppe Bagna

# STORIA DEL GESÙ, STORIA DEI PIANEZZESI

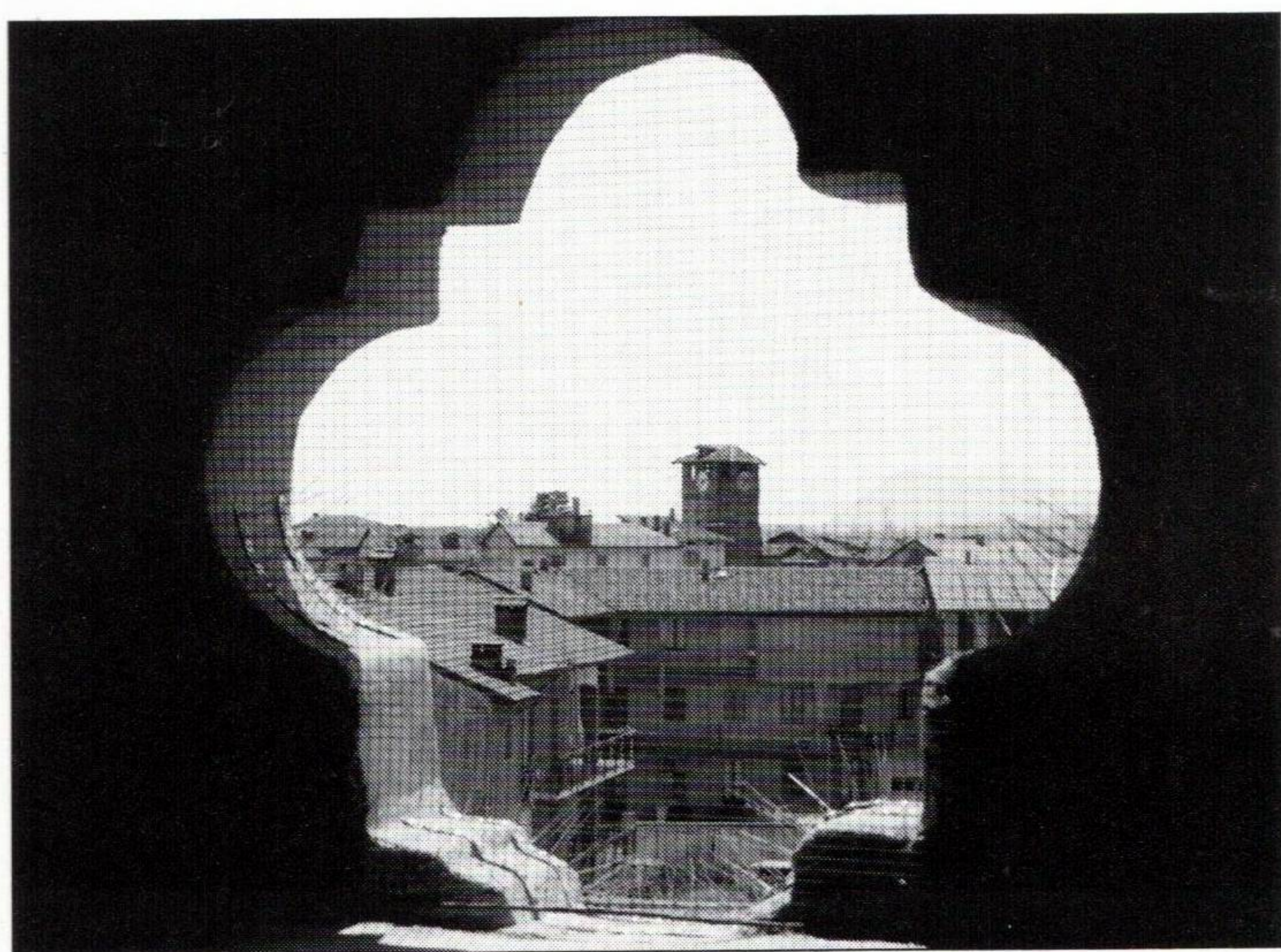
*di Sara Silano*

**I** 325 anni della chiesa del Gesù sono innanzitutto 325 anni di storia dei pianezzesi. La chiesa si trova al centro del paese, in via Gramsci, nell'antico Canton Albretta. Qui alla fine del Medioevo prese casa la borghesia locale e quella torinese in cerca di una villa e tenuta di campagna. La zona, che oggi è il cuore pulsante di Pianezza, dove si svolge la vita quotidiana, era a ridosso della cerchia dell'abitato antico in cui si entrava solo attraverso porte munite di pesanti battenti. Attorno c'erano i campi e di qui partiva la strada per Druento.

Premesso che sulla chiesa non esiste uno studio esauriente, la tradizione e documentazione conservata negli archivi parrocchiali, fa risalire l'inizio dei lavori di costruzione al 1680 e la conclusione due anni dopo, nel 1682, data incisa sulla lapide quadrata di pietra bianca con il monogramma del nome di Gesù, che si trova sopra il portale d'ingresso. Poco si sa sull'edificazione, a partire dall'architetto che la progettò. Forse esisteva una cappella, forse è stata costruita ex novo.



*La facciata della chiesa del Gesù a inizio secolo, quando la via si chiamava via Regina Margherita*



*La torre del ricetto vista dal campanile*



*La chiesa del Gesù a inizio secolo sulla via Principe Amedeo, ora via Gramsci*

### **Tutto comincia con San Bernardino da Siena**

La chiesa fu voluta dalla Confraternita legata alla devozione del S.S. Nome di Gesù, predicata in Piemonte da san Bernardino da Siena intorno al 1400. Molto popolare in Piemonte e Lombardia, probabilmente il santo predicò anche a Pianezza, che al tempo era il centro più importante sulla sponda sinistra della bassa Dora, all'imbocco della Valle di Susa. Abile oratore, probabilmente riuscì a far nascere attorno a lui un'associazione di fedeli che volevano praticare insieme la devozione al Nome di Gesù. La sede iniziale della Confraternita fu la Pieve di San Pietro, che conserva due monogrammi in lettere latine e greche affrescati sulle pareti della cappella di San Biagio. È anche probabile che sia stata edificata in quel tempo una cappella dedicata al santo, in un'altra parte del paese

### **Confraternita, una storia lunga cinque secoli**

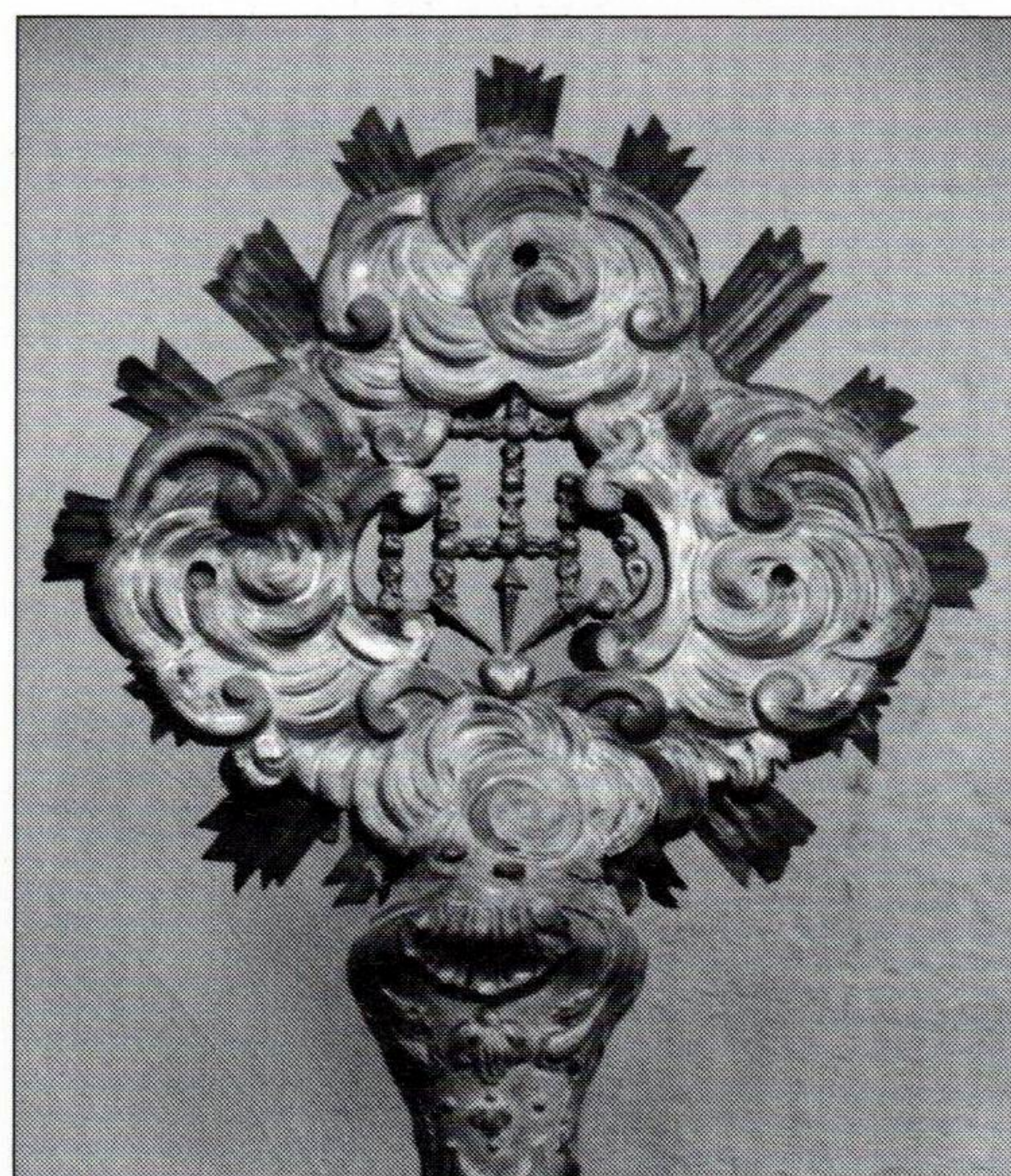
A Pianezza, la Confraternita del Gesù fu attiva fino al 1950 con il compito di presenziare alla Messa domenicale, cantare le Lodi, l'Ufficio divino, e partecipare alle sepolture. Secondo un documento scritto da Giovanni Adorno nel 1995, nel 1754 si aggregò con quella di Torino, eretta nella chiesa dei Santi Processo e Martiniano, che si trovava in via Pietro Micca, in seguito alla visita pastorale di monsignor G.B. Roero di Pralormo. Nel 1843 si aggregò anche alla primaria Compagnia della Beata Vergine Consolata, i cui priori rinnovati ogni anno promuovono la novena e la festa della Consolata ancora oggi. Con Regio Decreto del 21 giugno 1934 la Confraternita fu riconosciuta come Ente dipendente dall'Autorità ecclesiastica, secondo la normativa derivante dai Patti Lateranensi. Con atto notarile del 23 ottobre 2003, l'ente Confraternita del Gesù ha donato la chiesa alla parrocchia di Pianezza, per cui il Gesù oggi è a tutti gli effetti di proprietà della parrocchia.

### **La vita dei confratelli**

Nella sacrestia della chiesa del Gesù si trovano documenti, appesi alle pareti del corridoio, che testimoniano le regole e la vita della Confraternita. In generale gli scopi primari erano le pratiche di culto e devozione, oltre che, occasionalmente, la beneficenza e il mutuo soccorso. I confratelli si riunivano nei giorni festivi per la recita o il canto dell'Ufficio, cui seguiva la messa celebrata dal loro cappellano. Quattro volte l'anno, si accostavano insieme e non individualmente, alla comunione. Le pratiche comuni più solenni erano quelle del Giovedì Santo: alla Comunione facevano seguire una colazione nel loro Oratorio, pratica poi proibita nel 1584 da monsignor Angelo Peruzzi durante la sua visita pastorale. Durante il triduo della Settimana Santa, era loro compito organizzare



*Lapide della fondazione della Compagnia di Gesù*



*Insegne processionali*

la processione notturna del Venerdì Santo per le strade e le chiese del paese. In quest'occasione venivano usati i quadri della Deposizione ancora oggi conservati nella chiesa del Gesù.

I confratelli partecipavano anche alle altre processioni, sia in Pianezza, dove ce n'era una ogni domenica, sia nei paesi vicini. Inoltre, accompagnavano i funerali, chiedendo un compenso a chi non apparteneva alla Confraternita.



*Lanterne processionali*

### **L'abito, un saio bianco**

I membri della Confraternita vestivano un saio bianco, stretto a vita da un cordone. In capo, indossavano un cappuccio che copriva anche il viso, con due fori per gli occhi. Di norma, la parte anteriore del cappuccio si teneva ripiegata all'indietro sul capo e forse solo agli inizi copriva integralmente il volto in occasione dei funerali.

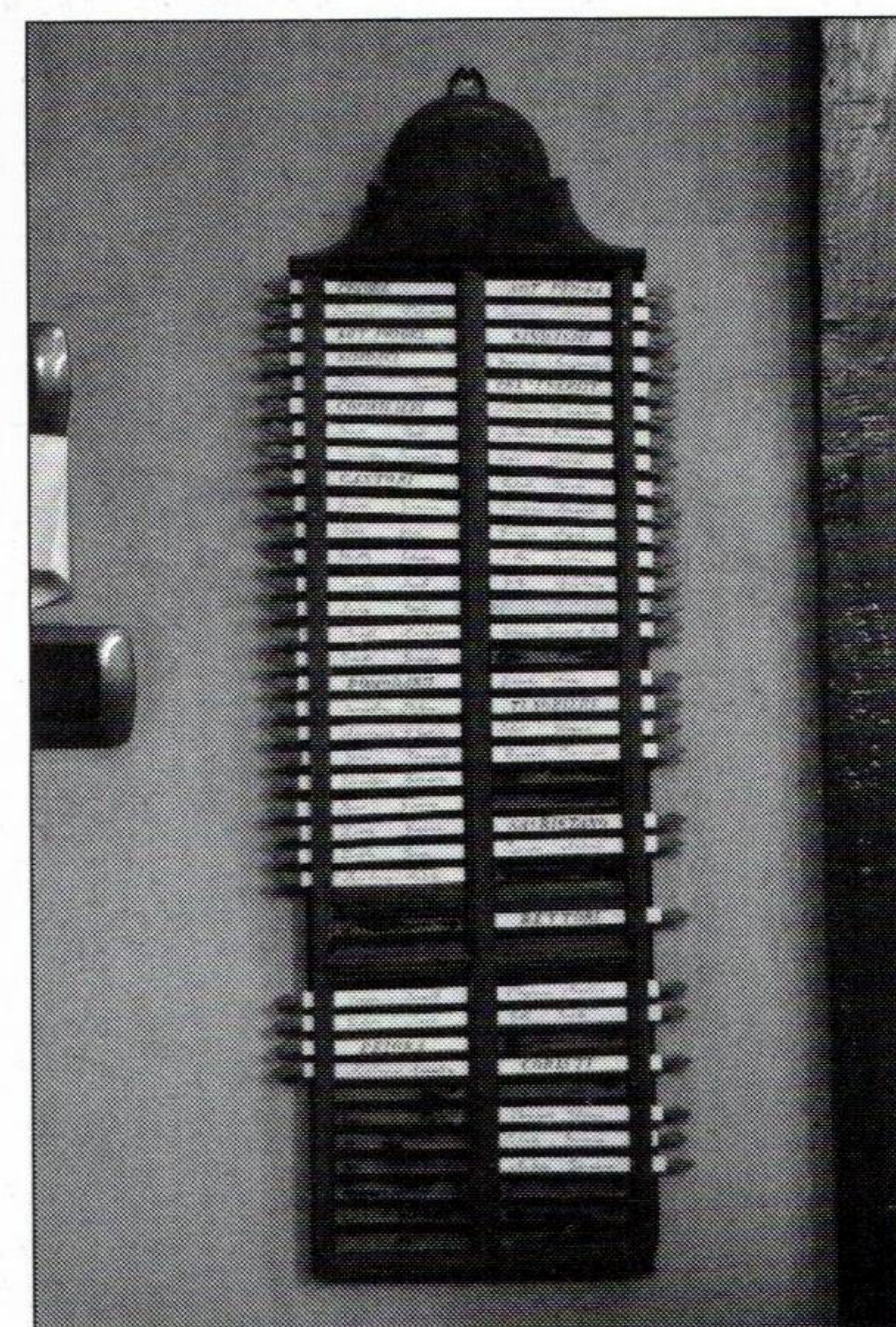
### **I conti del Tesoriere**

Dai documenti storici emerge una modesta attività di beneficenza, in particolare elemosine concesse a persone convertite al cattolicesimo e mendicanti. Le offerte, però, erano di scarse entità: un soldo per gli individui singoli, cinque per le famiglie. Vennero aiutati anche confratelli in difficoltà, probabilmente per evitare che finissero in mano agli strozzini.

Per sostenersi la Confraternita poteva contare su rendite da terreni e somme derivanti da lasciti testamentari. Queste ultime erano gravate dall'obbligo di celebrare un certo numero di messe proporzionato con il lascito.

### **L'organizzazione**

La Confraternita era governata da un Priore e da altre cariche (i cosiddetti "ufficiali"), tra cui i Massari, il Tesoriere ed i Mazzieri, incaricati di presiedere al regolare svolgimento delle processioni. E non fu sempre un compito semplice, soprattutto quando i membri salirono oltre quota 700. Come segno del potere portavano bastoni settecenteschi con alla sommità un'insegna sacra dipinta, detti "serpentine". Avevano anche lampioni di latta dipinta che servivano per illuminare i quadri nelle processioni notturne.



*Elenco dei priori con le relative cariche*

### **Quando l'entusiasmo svanisce**

All'inizio, i confratelli furono animati da molto entusiasmo, anche col tempo venne meno. La vita della Confraternita si ridusse quindi all'osservanza delle tradizioni religiose. Alla metà del 1700 non mancarono i rimproveri per questo comportamento. Nella relazione di don Benso, ricorda Adorno, con una nota polemica, si denuncia un certo rilassamento nella frequenza agli Uffici e una mancanza di puntualità.

**Regole della Confraternita del SS. Nome di Gesù in Pianezza.**

**Signori Confratelli e Consorelle della Veneranda Confraternita del Gesù. Pianezza.**

**Capitoli da osservarsi dalla veneranda Confraternita del S. S. nome di Gesù come è stata eretta in Roma dal Serafico San Bernardino da Siena nell'anno 1425, ai Confratelli e Sorelle ascritti in detta Confraternita.**

**1 - Chi vorrà entrare ed essere aggregato a questa Confraternita sia ricevuto pubblicamente nella chiesa o nel coro, ove si cantano i divini uffici. Ma prima di essere ricevuto dovrà il Priore, o in sua assenza il vice Priore, in tre domeniche o feste denunziarlo ai confratelli per nome e cognome, affinché si possa venir in cognitione se sia persona veramente fedele ed obbediente alla Chiesa Cattolica, Apostolica e Romana, timorato di Dio, non legato da censura ecclesiastica, ma di buona fama, divoto, alieno da cattive pratiche, e desideroso di camminare per la retta via della Salute. Il che fatto, se i fratelli l'approveranno, si leggeranno tutti i capitoli della confraternita, acciocché resti informato di quanto dovrà osservare, e quindi colle debite Cerimonie sia ricevuto, e nessuno potrà essere ricevuto senza licenza del Priore, e consenso del vice Priore, della maggior parte dei professi e che abbia almeno dieci anni, e sia munito d'un decente camice, e che abbia per qualche tempo seguitato alli divini uffici, et alle Processioni.**

**2 - Oltre all'osservanza dei divini Comandamenti, e di quelli di Santa Madre Chiesa, ed il dovere che ha ogni fedele Cristiano d'imitare la vita di Gesù Cristo Sig. nostro e dei Santi suoi nei loro sentimenti e costumi, saranno obbligati tutti i Confratelli salvo in caso di legittimo impedimento di intervenire ogni Domenica e festa di precetto, o altra festa solita a celebrarsi dalla Confraternita, a cantare o recitare l'ufficio della Santissima Vergine con attenzione e divozione senza discorrere con altri, ed a ricevere con umiltà, e pazienza, le commissioni, avvisi e determinazioni del Priore, o vice Priore, senza rispondergli superbamente. Saranno tenuti a confessarsi almeno quattro volte l'anno cioè al Natale del Signore, alla Pasqua di Resurrezione, alla Pentecoste, alla Assunzione della gloriosa Vergine Maria, e ricevere con devozione ed umiltà il S.S. Sacramento dell'altare. Recitare ogni giorno cinque volte il Pater, e l'Ave Maria col Requiem Aeternam per i Confratelli defunti: ritrovarsi a tutte le Processioni sia generali che particolari, camminando in esse con modestia e religioso portamento, obbedendo con prontezza ai Regolatori d'essa, ai quali incombe di guidarle col debito ordine e composizione; dovranno pagare tanto li Confratelli come le Sorelle ogni anno soldi sette e mezzo per far celebrare in parte di messe alli poveri Confratelli e Sorelle defunti, e in parte per il mantenimento del necessario alla Confraternita. Occorrendo che qualche confratello abbia qualche differenza d'interesse con un altro Confratello prima di mettersi in lite dovrà farne consapevole il Priore o vice Priore, affinché procurino d'aggiustarla amichevolmente, se sarà il caso di fare che la lite proceda senza lesione della carità fraterna e dell'amorevole unione che deve essere tra Confratelli.**

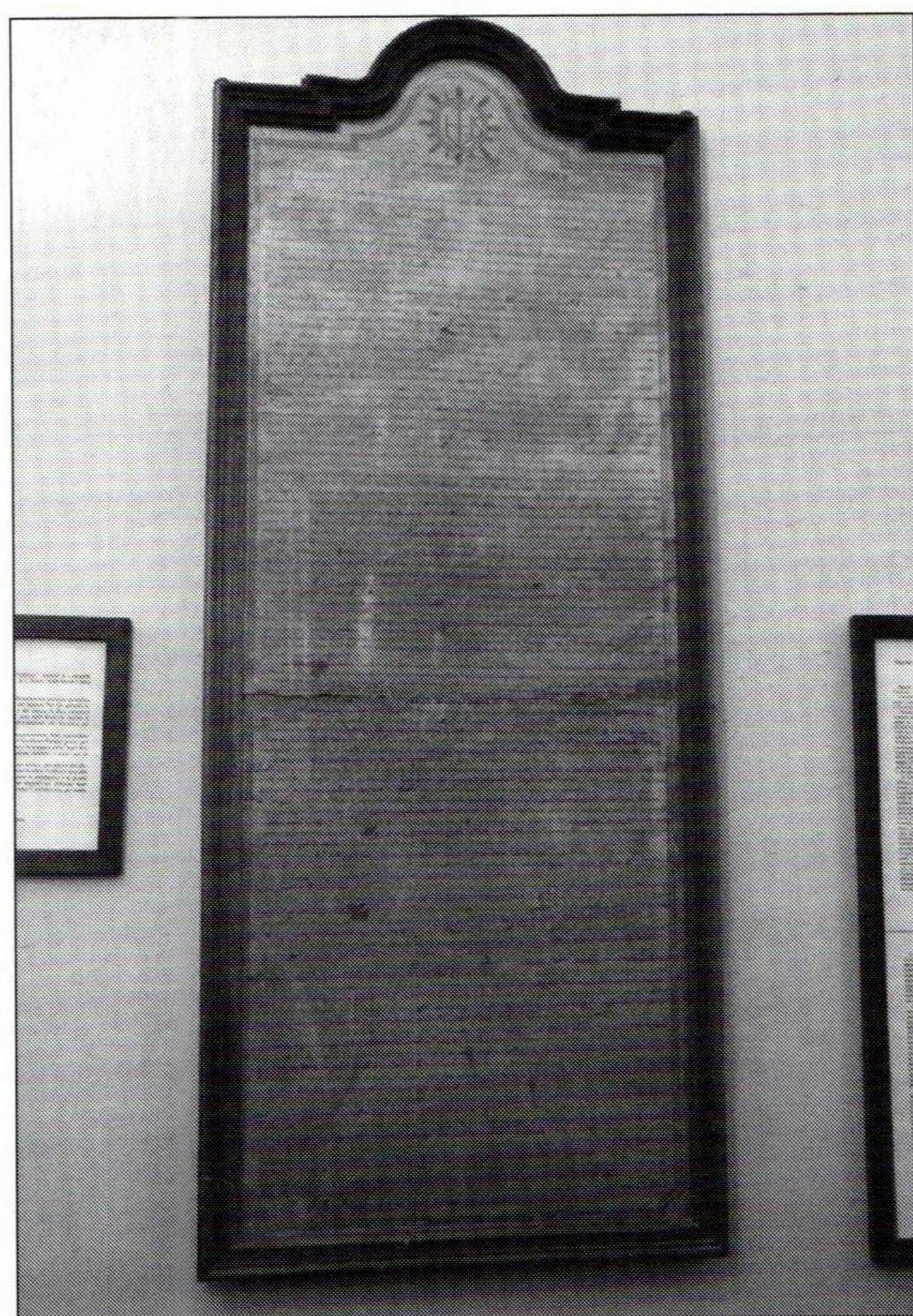
3 - Nel fine dell'anno passata la festa della Circoncisione di Nostro Signore Gesù Cristo, alla prima festa posteriore congregati i fratelli nella chiesa ed in ginocchioni davanti l'altare recitato il *Domine labia me aperies et os meum annuntiabit laudem tuam*, con la salutatione angelica et indi canteranno il *Veni Creator* con sua orazione. Intanto il Priore che deve uscir d'ufficio con alcuni dei Confratelli più vecchi faranno la nomina a tre Confratelli ed interverrà il Parroco a prender segretamente i voti ed il Priore vecchio resterà per quell'anno Vice Priore e indi calcolati i voti si nominerà colui Priore il quale avrà più voti e li altri due resteranno Sindaci. Il che fatto il Priore che esce rimetterà nelle mani dell'entrante la Croce cantando i Confratelli secondo l'ordinario stile il *Te Deum laudamus*.

4 - Nella Domenica immediatamente successiva la festa, i Consiglieri che vorranno uscire dal loro ufficio, ognuno nominerà un altro Confratello in luogo, il quale sia persona prudente e timorata di Dio e mancandovi qualcheduno d'essi Consiglieri, il Priore e Vice Priore suppliranno in loro vece. Il numero dei Consiglieri saranno otto e per l'elezione dell'altri cioè Procuratore, Segretario e Tesoriere la nomina sarà libera del Priore e Vice Priore con la partecipazione però e consenso del Consiglio(...).

5 - (...) Le feste che si celebrano in nostra chiesa sono la Circoncisione, il Santissimo Nome di Gesù in tal giorno cominciano le Quaranta Ore e l'istesso apparato della Circoncisione serve per le Quaranta Ore e non si potranno mettere all'altare più di quaranta candele, e la festa dei Sig.

Sindaci che corre il giorno di S. Bernardino potranno parare l'altare maggiore con mettervi diciotto candele e l'istesso si permette alli Sig. Sacristi se vogliono celebrare la sua festa che cade il giorno dell'Ascensione del Signore, e per far suonare li organi in dette feste, la Confraternita li passa lire quindici essendo la suddetta senza redditi non concede più di spesa, e se li Sig. Priore, Sindaci e Sacristi vogliono fare qualche cosa di più per farsi onore lo facciano del proprio.

6 - Sarà ufficio del Priore et in sua assenza del Vice Priore di leggere nella domenica susseguente sua elezione tutti li Capitoli e regole prescritte esortando i Confratelli all'osservanza d'essi con fervore e sollecitudine. Procurando però essi Priore e Vice Priore d'animare i Confratelli alla frequenza delli divini uffici più con l'esempio che con le parole. E finita la novena della Circoncisione il Priore



La regole della Confraternita



*che esce dall'ufficio sarà tenuto di dare i suoi conti dell'esatto e del speso con produrre le quietanze e rimettere la nota dei crediti che avrà fatto nella sua annata e che non avrà potuto esigere.*

*7 - Li Sindaci dovranno procurare di informarsi come devono maneggiare i redditi della Compagnia e ritrovandovi qualche abuso darne avviso al Priore e al Consiglio. Solleciteranno le cause della Confraternita vertenti avanti qualsivoglia tribunale, e ricercando dai Notai del luogo se qualche persona devota avesse per testamento legato ad essa qualche cosa, pigliandone nota e procurandone in soddisfazione degli eredi(...).*

*8 - Al Tesoriere spetterà di ritirare tutte le elemosine, donazioni e legati tenendo un libro particolare da notarvisi tutto l'esatto, ed uscito fuori in spese, in fine del quale dovrà dar conto del suo maneggio al nuovo Tesoriere suo successore in presenza del Priore e di due Consiglieri, nè sarà in sua facoltà di spender denaro alcuno senza ordine espresso del Priore da cui riporterà il mandato di quanto avrà da esporsi, salvo in qualche urgenza, in qual caso potrà dispensarsi fino alla somma di lire due.*

*9 - L'obbligazione del Segretario sarà di tener conto dei redditi della Confraternita con note di tutte le scritture e stabilimenti che da essa verranno fatti, avendo particolar cura di conservarli in buon essere, siccome pure di costringere al pagamento i debitori (...).*

*10 - I Consiglieri avvisati dal Priore di ritrovarsi assieme nell'oratorio della Confraternita per dare il loro parere sopra le proposizioni da farsi servizio della medesima, non mancheranno di intervenire salvo che da giusta e legittima cagione non fossero alcuna volta impediti. Nel dare però i loro pareri ognuno il farà con sincerità d'animo e senza altro effetto che della maggior gloria di Dio, a beneficio della Confraternita, non contrastando insieme per far prevalere il proprio sentimento a quello degli altri, ma modestamente portandolo e prudentemente acquietandosi all'altrui quando evidentemente non consti essere di pregiudizio al bene comune.*

*11 - I Cantori de quali si terrà nota non mancheranno di ritrovarsi in ogni festa nella chiesa della Confraternita a cantare le antifone e intonare i salmi dell'ufficio divino, siccome si usa da essa ed essendo legittimamente impediti ne dovranno avvertire il Priore, affinché possa invitare altri in loro vece sotto pena in caso di negligenza notevole di essere inabilitati a tale incombenza.*

*12 - Dovranno i Sacristi procurare che la Chiesa della Confraternita sia tenuta con ogni decenza e politezza, facendola nelle feste solenne ornare ed aggiustare al meglio che sarà possibile, e avranno esatta cura dell'altare e de paramenti, e mettervi lumi a tempo e luogo conforme alle occasioni, avvertendo a tutte le circostanze convenienti ad essi, e nell'ingresso si farà un inventario delle suppellettili, lingerie e mobili appartenenti ad uso della Confraternita e dovranno averne in debita cura e vedendo qualche cosa a deperire dovranno subito darne avviso al Priore e al Vice Priore.*

*13 - Dovrà il massaro essere diligente a dar i segni con le campane delli divini uffici a ore debite, e delle processioni far andare i Confratelli alle processioni con*

*ordine e divota composizione, tener la chiesa con polizia, far con diligenza la colletta per la chiesa a tutte le messe ed ad altre solite funzioni ed ove li saranno comandati dal Priore di fare qualche commissione farla esattamente e finalmente recitare il suo officio con ogni accuratezza, e diligenza e sincerità (...).*

*14 - Essendo l'officio dei visitatori degli infermi sommamente grato al Signore, deve essere con grande sollecitudine esercitato da quei Confratelli che ne verranno ad essere incaricati non piliando a rincrescimento lo incomodarsi per far un'opera di tanta carità, subito che intenderanno esser caduto infermo qualcheduno dei Confratelli (...). E se quel Confratello fosse povero e bisognoso ne dovranno avvisare il Priore affinché faccia fare una colletta per lui e quella non potendo supplire dia ordine al Tesoriere di farli un'elemosina dal fondo dell'istessa Confraternita (...).*

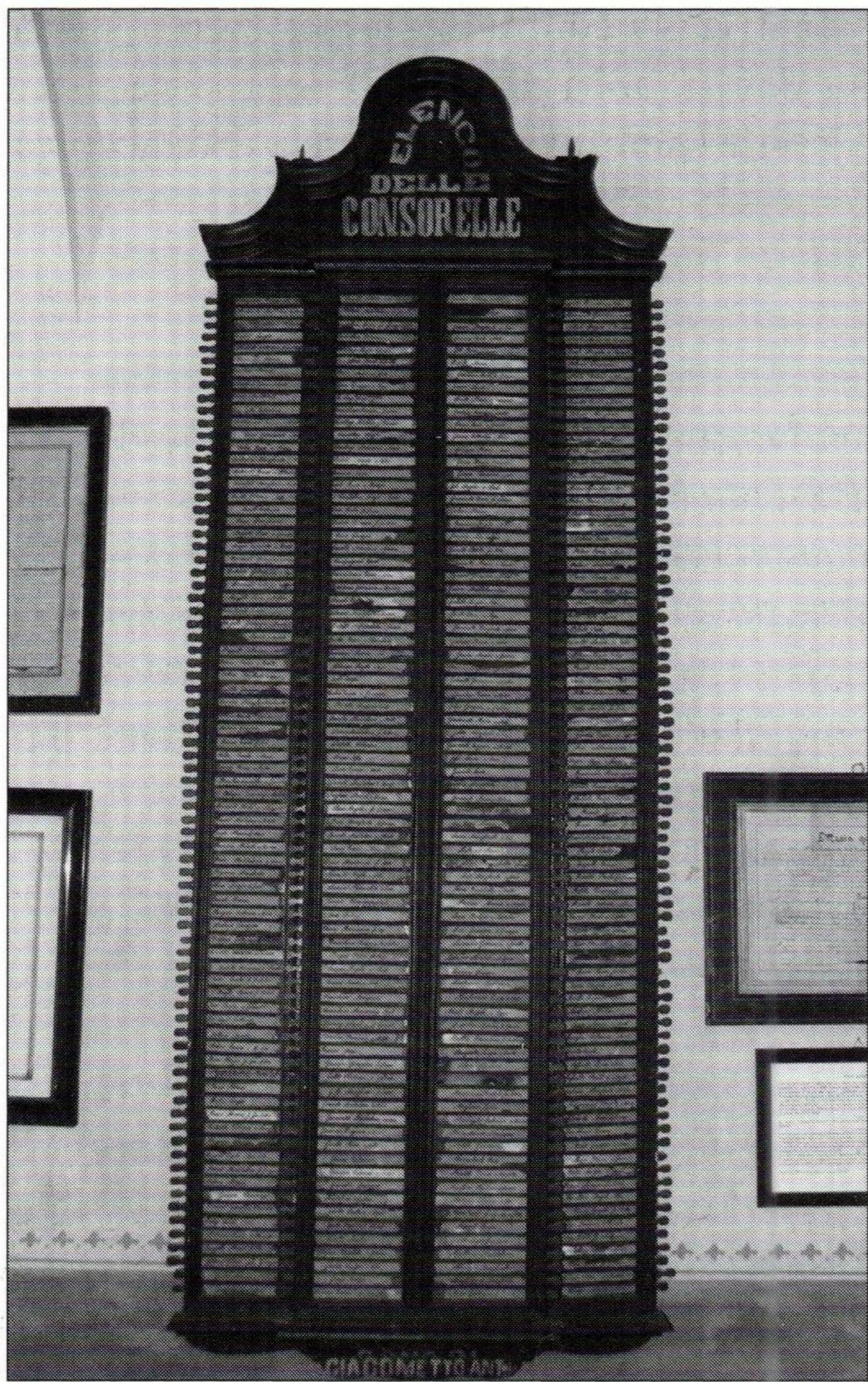
*15 - Onde a chiunque dei Confratelli verrà incaricato dal Priore di fare il portatore in occasione dell'accompagnamento del cadavere di qualche Confratello alla sepoltura, non dovrà rincrescere tale ufficio, anzi dovrà abbracciar l'occasione di tanto merito presso la Maestà Divina.*

*16 - Partita l'anima di alcuno dei Confratelli da questa a miglior vita, a tenor della consuetudine dovrà il Priore con i debiti segni della campana dare notizia della di lui morte, e se è stato Priore o pur benefattore si raduneranno i Confratelli a casa del Defunto col camice a cantarli l'intero officio dei Morti e anche dar i debiti segni per la sepoltura e far congregare sollecitamente i Confratelli per accompagnare il di lui cadavere alla sepoltura e mentre il clero accompagnerà il cadavere al cimitero si canterà la solita preghiera "Noi ti preghiamo" e colle preci e ritornando all'oratorio la Confraternita canterà i Vespri in suffragio di detto Confratello, e tre feste consecutive non impedito si canteranno le litanie dei morti con sue esequie (...).*

*In fine saranno contenti i Confratelli che di presente vivono e viveranno in questa Confraternita di obedire con umiltà a coloro che esercitano ed eseguiranno i suddetti officii nelle cose di sopra stabilite non altrimenti se Dio medesimo li avesse costituiti. Alfine che conservandoci intiera la pace e l'unione tra essi possono (...) a un tempo ricevere il premio in Paradiso.*

### **Confraternita al femminile**

La scarsa documentazione sulle Confraternite non permette di ricostruirne la storia nel dettaglio, anche perché molta è stata trasmessa oralmente e quindi appare incerta. Le uniche testimonianze sono le relazioni delle visite pastorali che si sono susseguite nel tempo e i rapporti scritti dai parroci in occasioni particolari. È certo però che la storia della Confraternita del Gesù non è solo al maschile. In una relazione del 1742, l'arciprete Giovanni Benso di Cavour fa riferimento anche a un ramo femminile, costituito non molto dopo quello maschile, sempre nella Pieve di San Pietro. Il sacerdote parla delle cosiddette "Umiliate", le quali prima del 1700, in seguito a discussioni con i confratelli, si erano trasferite nell'altra chiesa parrocchiale, San Paolo, dove si aggregarono alla Compagnia di Santa Elisabetta. In quest'ultima, probabilmen-



*Elenco delle consorelle*

te confluirono anche le “Umiliate” di San Rocco e entrambe, per non scomparire, si riunirono poi nella Compagnia della Vergine Addolorata. Successivamente, però, le divergenze vennero appianate e le “Umiliate” tornarono alla primitiva associazione. Tra i documenti conservati nella chiesa del Gesù c’è anche il registro per gli anni 1786-1867 con i nomi delle consorelle ed i versamenti annuali delle quote associative.

In un’altra relazione, quella di don Giuseppe Mo, scritta nel 1770, si fa riferimento anche a un’altra realtà femminile, la Compagnia delle Figlie, che aveva la propria sede nella chiesa del Gesù all’altare di Santa Margherita Vergine e Martire.

#### **Da San Pietro al Gesù**

**P**este, povertà, guerra e discordia: il ‘600 fu un secolo nero per Pianezza. La popolazione fu decimata, la guerra detta “dei cognati” tra la Madama Reale Maria Cristina di Francia, vedova di Vittorio Amedeo I, e i cognati, il principe Tommaso e il cardinal Maurizio, per la reggenza dello Stato, portò saccheggi in Piemonte da parte dei soldati francesi che non risparmiarono neppure

la parrocchia di San Paolo, che fu anche incendiata. I pianezzesi soffrirono fame, miseria e tensioni interne per questioni religiose. Tutto cominciò nel 1640, quando nell’organizzazione ecclesiastica di Pianezza intervenne pesantemente il marchese Carlo Emanuele Filiberto Giacinto di Simiana, signore locale e nipote naturale di Emanuele Filiberto, primo ministro della Reggente Cristina di Francia, il quale spinse per l’unione della parrocchia di San Pietro e di quella di San Paolo, per far fronte alla crisi economica di entrambe. L’integrazione scatenò le proteste dei pianezzesi che, però, non vollero opporsi al volere del marchese, mentre trovò d’accordo il parroco, don Domenico Salomone. Fu l’inizio della fine della Pieve, mentre San Paolo fu ricostruita e ampliata. La confraternita del Gesù non gradì il declassamento a chiesa secondaria di San Pietro e probabilmente non volle mai trasferirsi a San Paolo, anche per non doversi sottomettere all’autoritarismo del parroco.

#### **27 dicembre 1680, al via la nuova chiesa**

**S**crive Giovanni Adorno nei suoi documenti: “Il 27 dicembre 1680, convocato dai bandi del Smezzo comunale e dal suono della campana grossa, si riunì il Consiglio generale dei capi di casa, il Parlamento del Comune di Pianezza. Il sindaco propose di elargire un contributo alla confraternita del SS. Nome di Gesù impegnata nell’ampliamento della cappella di San Bernardino”. Di tale cappella, in realtà, non esistono documenti, se non una citazione negli archivi del Comune, dove si parla di una spesa di “lire 500” nel 1681 per l’altare di San Grato che la comunità “sta erigendo” in questa chiesa. Inoltre, una relazione del 1742, a cura dell’al-

lora parroco don Benso, fa riferimento ai fondi impiegati dalla confraternita per ingrandire la chiesa di San Bernardino. Probabilmente la cappella non fu abbattuta, ma fu conservata per costruire il coro di quella attuale, come sembrano confermare alcune differenze di tecnica costruttiva nella muratura delle pareti.

### **Una chiesa di prestigio**

Probabilmente alla base dell'idea di costruire una nuova chiesa ci fu anche il desiderio di prestigio della Confraternita, che operò per arricchirla e abbellirla. Per farlo ci vollero anni. In una relazione del 1731, monsignor Arborio di Gattinara, che venne a Pianezza per consacrare la nuova parrocchia, visitò il Gesù e lo trovò "dealbato", ossia solo imbiancato senza decorazioni pittoriche. Vi trovò tre altari, tutti in muratura: l'altare maggiore, quello di Santa Margherita e quello di San Giuseppe, sotto il patronato della famiglia Rivayra, una delle più facoltose del paese. Nel 1780 venne rifatto l'altare maggiore e ulteriori restauri e abbellimenti vennero apportati nel 1828, 1843, 1877, 1879 e 1883. La piccola sacrestia, costruita a lato della chiesa a metà '800 servì anche da aula per la scuola comunale.

### **Don Merlo, ultimo cappellano**

Don Merlo fu l'ultimo cappellano della Confraternita e morì nel 1908, lasciando alla chiesa "un legato di lire 1.000" che fu impiegato per la costruzione della balaustra di marmo, come indicato nell'iscrizione alla base della stessa. Dopo la seconda guerra mondiale, la confraternita cessò di funzionare e la chiesa restò chiusa. Nella sua relazione storica, Adorno ricorda che nel 1953, al suo interno, furono girate alcune scene di un film, durante le quali un pittore affrescava una chiesa e la protagonista posava da modella. Il bozzetto dipinto sulla parete, che si trova sotto l'attuale quadro della Deposizione, fu cancellato nei restauri del 1984.

### **Una ricostruzione storica difficile**

La ricostruzione della storia della Confraternita del SS. Nome di Gesù e della chiesa non è facile. Molte notizie sono state trasmesse attraverso la tradizione orale fino a quando la Congregazione è esistita. I registri della Confraternita sono andati persi durante l'ultima guerra, quando l'alloggio del cappellano fu occupato dagli sfollati che, si dice, se ne siano serviti per accendere la stufa a legna. Le pubblicazioni locali si limitano a brevi cenni, mentre Carlo Brayda, in "Notizie e rilievi di alcune chiese barocche piemontesi", ne tratta solo l'aspetto architettonico. I documenti che abbiamo ritrovato, comunque, testimoniano una storia ricca e profondamente intrecciata con la vita del paese.